

VI DI PASQUA 2022 C

At 21,40b-22,22; ; Ebr 7,17-26; Gv 16,12-22

DOPO DI ME LO SPIRITO SANTO

Siamo alla Sesta delle Sette Domeniche della Cinquantina pasquale. In questa domenica la liturgia ci riporta questa Parola di Gesù: *“Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità”*. Perché? Cosa è questa necessità di dover fare un salto qualitativo, un andare oltre la semplice compagnia con lui? Dai Vangeli desumiamo che, finché stanno con Gesù, gli Apostoli hanno capito poco, quasi nulla. Fino alla fine; nell’ultima Cena dicono: *“cosa è mai questo ‘un poco’ di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire”* (Gv 16,18). Ecco perché il Signore promette lo Spirito Santo. Solo con la Pentecoste comprenderanno a pieno le Parole di Gesù e agiranno di conseguenza. Per noi questo significa che tutto il nostro attuale stare con Gesù (venire in chiesa, pregare, impegnarsi nelle opere di misericordia spirituali), pur dandoci delle intime soddisfazioni, resta molto piatto: occorre un ulteriore evento, un nuovo incontro, una nuova presenza, per poter essere effettivamente cristiani reali e significativi. Qui si auspica un ulteriore incontro. Ecco perché c’è una II, una III, una IV, una V, oggi una VI domenica di Pasqua che è tutta da desiderare, da vivere. Questa domenica ci è data per riconoscere una fame, una sete, la necessità di una Passaggio, di una Liberazione, la realizzazione di una promessa. Che la Pasqua avvenga.

Gesù promette che lo Spirito ci “guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso”. Sarà un buon maestro perché non parlerà da se stesso, ma *“dirà tutto ciò che avrà udito”*. Vuol dire che noi, con NSGC, non siamo immediatamente posti di fronte a qualcuno che sia decodificabile in maniera semplice. Perché mai ci vuole un Maestro, lo Spirito Santo, che mi guidi alla verità tutta intera? Come mai solo lui è capace di farlo? Perché Gesù non parla da se stesso e non dice tutto lui, giacché è così bravo e così buono? Perché la verità non è un contenuto: noi pensiamo alla verità, a tutta la verità, come a *qualcosa*, invece la Verità è qualcuno. La verità non è ciò che ti dico, ma il *come* te lo dico. E’ il fatto che ti parlo per amore. La verità è una relazione. La verità è presente molto più nel modo che ho di parlarti, piuttosto che nella banalità di quel che ti dico. Molto spesso conoscere le risposte esatte è molto più facile di quanto si possa pensare. Consideriamo, per fare un esempio, al fatto che per sapere qualcosa su un argomento, oggi basta andare su Internet e fare un giro su Wikipedia; uno i dati li trova, ma questo è semplicemente la fattualità, il dato delle cose. Il punto è che abbiamo bisogno di relazioni per entrare nella verità intera, autentica. Altro è che io so i dati biometrici di una persona, altro è che io incontro questa persona che magari è una persona cara, gli stringo la mano, l’abbraccio, magari ci esprimiamo atti amichevoli. Lo Spirito Santo non ha da insegnare tanto un contenuto, quanto un modo d’essere, perché i dati li abbiamo già tutti qua; le persone da amare sono qua, ma non riusciamo ad amarle. La nostra storia sta già qua, è già nella nostra memoria, ma non riusciamo ad assimilarla, ad accettarla. I fatti ci sono successi, ma attendono che entriamo in relazione con essi.

Lo spirito della verità “vi annunzierà le cose future”. Quando arriva il “maestro di relazioni”, allora entriamo in relazione. Questo accade quando lo Spirito Santo ci svela che Dio è il nostro Padre, che Cristo è il Nostro Signore. Lui, che viene da una relazione, annunzierà le cose future, ci indicherà verso cosa andiamo. Lui ci *“annuncerà le cose future”*. Noi siamo tutti condizionati dal nostro rapporto con il futuro. Se il nostro futuro è un enigma angosciante, noi siamo angosciati; se il nostro futuro è una illusione, noi siamo degli illusi, se il nostro futuro è un’ipotesi incerta noi siamo incerti; se il nostro futuro è una prospettiva distruttiva, siamo distrutti; se il nostro futuro è il Padre noi siamo figli; se il nostro futuro è il Salvatore noi siamo salvi; se il nostro futuro è il Cielo noi andiamo verso il Cielo. Anzi, siamo già del cielo.

“Dopo di me, lo Spirito Santo”, dice il Signore. L’uomo naturale, quando viene rimosso, facilmente dice *“après de moi, le deluge”*. NSGC invece dice: *“Dopo di me, lo Spirito Santo”*. *Ecco perché noi preghiamo, già da oggi: Vieni Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni padre dei poveri, vieni datore dei doni, vieni luce dei cuori. Consolatore perfetto, ospite dolce dell’anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo; nella calura riparo, nel pianto conforto. O luce beatissima, invadi nell’intimo il cuore dei tuoi fedeli...* E tra poco, nella Professione di fede, diremo: *“Credo nello Spirito Santo, che è Signore e da la vita!”*.